



## Ieri all'Oratorio dell'Annunziata confronto con Solimine e Simone "Sud, la Rete può annullare le distanze Ma non è sempre democratica"

"Per un'area periferica come l'Irpinia le nuove tecnologie possono essere l'occasione per annullare le distanze". Lo sottolinea **Giovanni Solimine**, docente all'Università La Sapienza di Roma, ospite all'Oratorio dell'Annunziata del ciclo di incontri su "Le istituzioni e la crisi della democrazia", promosso dal Centro Dorso.



Chiarisce la doppia valenza della Rete "che non sempre è strumento democratico ma certamente oggi è decisivo nella conquista del consenso. Basti pensare ai Cinque stelle e alla Lega, la cui comunicazione on line ha avuto un ruolo rilevante nella campagna, probabilmente curata dallo stesso esperto". Sottolinea i rischi legati al cattivo uso dei social: "Il non ancoraggio al territorio crea anarchia, ci troviamo di fronte a nuove forme di prossimità, a un potere al di là delle regole che diventa poi establishment. Pur garantendo a tutti l'accesso alle conoscenze la Rete finisce per creare nuove disuguaglianze. Basti pensare alla distanza tra Stati deboli e forti, ai casi legati al furto di informazioni. Viene meno anche la mediazione politica. Su Internet vince la maggioranza ma l'opinione della maggioranza non è

sempre la più autorevole. Ci sono le condizioni della massima democrazia ma non c'è nessuna certezza dei diritti". **Raffaele Simone**, affermato linguista, si sofferma sul concetto di rappresentanza: "Il trasferimento della sovranità diventa imperfetto nel momento in cui i candidati, scelti dai partiti, esercitano un mandato politico e non si considerano rappresentanti del popolo. A ciò si aggiunge il fenomeno della trasmissione ereditaria dei partiti e la scelta di operare indipendentemente dalle promesse. La stessa legge elettorale scelta è un limite per il processo democratico". Contraddizioni a cui i cittadini rispondono "attraverso l'astensione e il rifiuto della politica o trasferendo l'energia politica da forme istituzionali a forme movimentistiche, destinate però a diventare sistema, come avvenuto con i 5 stelle"